

Posizione della CES sulla revisione della politica commerciale europea

Adottata dal Comitato Esecutivo del 28-29 ottobre 2020

La CES accoglie con favore la precoce revisione della politica commerciale e degli investimenti dell'Unione Europea¹. A tal fine, è necessario regolamentare adeguatamente il commercio, come descritto nella risposta alla CES alla consultazione pubblica "Una politica commerciale rinnovata per un'Europa più forte" (in allegato). Questa revisione è tempestiva poiché la pandemia di Covid-19 ha messo in luce la fragilità e i rischi legati al commercio internazionale, alle catene di approvvigionamento globali e alle catene di valori industriali. Ha, inoltre, sottolineato come la mancata applicazione delle norme in materia di lavoro e di ambiente conduca ad una crescita insostenibile.

La pandemia ha un impatto profondo sul commercio e sulla globalizzazione, con tendenze nazionalistiche crescenti anziché la promozione di una cooperazione multilaterale tanto necessaria. Una politica commerciale e di investimento ambiziosa e progressiva dovrebbe pertanto essere inquadrata in un processo di riforma del sistema commerciale multilaterale e deve far parte di una nuova politica economica, sociale e industriale dell'Unione Europea più ampia.

La CES chiede una riforma della politica commerciale e degli investimenti dell'Unione Europea che ponga al suo centro la creazione di posti di lavoro dignitosi e la tutela dei diritti umani e fondamentali, compresi i diritti dei lavoratori e dei sindacati; la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità e la conformità all'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico, la salvaguardia di servizi pubblici di alta qualità e il rafforzamento della base industriale europea. Attraverso tale riforma, il commercio può diventare uno strumento più efficace per rafforzare le prestazioni economiche con posti di lavoro di qualità e dignitosi e per promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

In primo luogo, la CES chiede che gli accordi commerciali europei includano disposizioni applicabili in materia di lavoro e sanzioni per le violazioni dei diritti dei lavoratori. Si tratta di una richiesta di lunga data che sta ottenendo un sostegno più ampio. Diversi Stati membri dell'Unione Europea hanno presentato proposte per rafforzare l'applicazione dei capitoli Commercio e Sviluppo Sostenibile (TSD – Trade and Sustainable Development) negli Accordi di Libero Scambio (FTAs – Free Trade Agreements)². I gruppi consultivi nazionali (Domestic Advisory Groups – DAGs) dell'Unione Europea e del Canada nel quadro del CETA chiedono congiuntamente una revisione del capitolo TSD che renda le norme sul lavoro effettivamente applicabili³. Il nuovo commissario europeo per il commercio si è impegnato a rafforzare l'applicazione del capitolo TSD e ad esplorare l'idea di una riduzione tariffaria condizionata.

Questi passi sono benvenuti e vanno nella giusta direzione, ma c'è urgente bisogno di ulteriori azioni concrete in termini di rispetto dei diritti dei lavoratori e dei sindacati. Una nuova politica commerciale e di investimento dell'Unione Europea deve pensare al di fuori degli strumenti e dei progetti esistenti per raggiungere questo obiettivo generale. La CES propone di esplorare una serie di elementi che potrebbero essere alla base di una nuova concezione in materia di applicazione delle norme sul lavoro, tra cui:

- a. Rendere i diritti dei lavoratori un elemento essenziale della clausola.
- b. Un meccanismo rinnovato di risoluzione delle controversie TSD, con sanzioni.
- c. Istituzione di un segretariato indipendente del lavoro

¹ [Consultation note on a renewed trade policy for a stronger Europe \(europa.eu\)](https://www.europa.eu/consultation-note-on-a-renewed-trade-policy-for-a-stronger-europe)

² <https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/73ce0c5c-11ab-402d-95b1-5dbb8759d699/files/6b6ff3bf-e8fb-4de2-94f8-922eddd81d08>

³ [joint statement eu canada dag to dag.pdf \(europa.eu\)](https://www.europa.eu/joint-statement-eu-canada-dag-to-dag.pdf)

- d. Obblighi di dovuta diligenza per gli investitori
- e. Meccanismo di risposta rapida a livello aziendale, con rimedi
- f. Collegamento della riduzione tariffaria all'attuazione della TSD.
- g. Denunce sindacali dirette al CTEO.
- h. Rafforzare l'impatto delle raccomandazioni del DAG.
- i. Istituzionalizzare una forte cooperazione ILO
- j. Funzionari incaricati della rendicontazione del lavoro nelle delegazioni dell'Unione Europea nei paesi partner.

La CES respinge un programma commerciale e d'investimento europeo guidato dalle imprese, che porta ad aumentare le disuguaglianze e compromette la fornitura di servizi pubblici di qualità per tutti. Gli accordi commerciali e di investimento dovrebbero pertanto escludere i servizi pubblici. La CES respinge, inoltre, i meccanismi di protezione degli investimenti, con privilegi speciali per gli investitori, che compromettono l'uguaglianza e lo Stato di diritto.

La crisi di Covid-19 ha dimostrato l'importanza strategica di mantenere in Europa le catene di valore industriale forti e diversificate. L'Unione Europea dovrebbe individuare le catene di valore industriali di importanza strategica per i suoi principali obiettivi politici. Le catene di valore chiave dovrebbero essere rafforzate all'interno dell'Unione Europea o parzialmente ricollocate. L'Unione Europea deve, inoltre, difendere i produttori europei dalle sovvenzioni straniere che distorcono e danneggiano il mercato interno e i lavoratori europei. Inoltre, si dovrebbe esplorare un meccanismo di aggiustamento delle frontiere del carbonio per prevenire la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e degli investimenti nonché la concorrenza internazionale sleale. Una maggiore autonomia strategica va di pari passo con il mantenimento di un'economia aperta e la difesa del commercio libero ed equo.

La resilienza delle catene di approvvigionamento globali si basa sulla loro sostenibilità sociale ed ambientale. Uno strumento indispensabile è l'applicazione efficace delle disposizioni in materia di lavoro lungo l'intera catena di approvvigionamento, sostenute da ispezioni del lavoro adeguatamente finanziate e sostenute dalla nuova legislazione europea sulla due diligence⁴. A livello internazionale, è necessario un trattato delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani e l'istituzione di una convenzione dell'OIL sul lavoro dignitoso nelle catene di approvvigionamento globali.

Occorre rafforzare il quadro commerciale multilaterale nel contesto dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC o WHO – World Trade Organisation). La CES chiede una riforma dell'OMC per promuovere lo sviluppo sostenibile, la giustizia sociale e il lavoro dignitoso. Chiediamo una forte cooperazione tra l'OMC e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL). L'OMC dovrebbe includere il rispetto delle norme del lavoro, come stabilito e controllato dall'OIL, nelle sue politiche e nei futuri accordi e iniziative commerciali multilaterali. Una priorità deve essere anche quella di riformare l'OMC in modo che possa rispondere alle pratiche commerciali sleali e ai nuovi modelli commerciali offrendo condizioni di parità e regole trasparenti adatte al mondo del commercio di domani.

Il sistema di preferenze generalizzate (SPG) dell'Unione Europea dovrebbe contribuire a costruire un rapporto economico giusto e prospero tra l'Unione Europea e i paesi in via di sviluppo – un rapporto in cui lo sfruttamento del lavoro e il degrado ambientale non siano più strumenti accettati di concorrenza internazionale. Per rafforzare il rispetto dei diritti dei lavoratori sono necessari un meccanismo di denuncia funzionale, una maggiore trasparenza e il coinvolgimento della società civile e dei sindacati. La CES si aspetta un legame più stretto tra accesso preferenziale e rispetto dei diritti dei lavoratori, quali definiti nelle Convenzioni e nelle norme dell'OIL.

⁴ [ETUC Position for a European directive on mandatory Human Rights due diligence and responsible business conduct | ETUC](#)

La trasparenza e il coinvolgimento delle parti sociali dovrebbero essere elementi fondamentali per il monitoraggio e lo sviluppo futuro della politica commerciale e degli investimenti dell'Unione Europea. La CES insiste sulla trasparenza in tutti i negoziati, sul controllo democratico da parte dei parlamenti europei e nazionali e sulla piena consultazione e partecipazione delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile. Le parti sociali dovrebbero essere consultate su base proattiva e continua, anche per quanto riguarda gli obiettivi dei negoziati prima dell'inizio, in particolare nella preparazione del mandato negoziale del Consiglio. L'impatto, inoltre, delle raccomandazioni della DAG, incaricate del monitoraggio della società civile sulle ZLS, deve essere notevolmente rafforzato.

Allegato: La CES risponde alla consultazione pubblica "Una rinnovata politica economica per un'Europa più forte"

Domanda 1. come può la politica economica migliorare la resilienza europea e costruire un modello di autonomia strategica aperta?

La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) chiede una riforma della politica commerciale e degli investimenti dell'Unione Europea che ponga al suo centro la creazione di posti di lavoro dignitosi e la tutela dei diritti fondamentali e umani, compresi i diritti dei lavoratori e dei sindacati; la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità e la conformità all'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico, la salvaguardia di servizi pubblici di alta qualità e il rafforzamento della base industriale europea. Attraverso tale riforma, il commercio può diventare uno strumento più efficace per rafforzare le prestazioni economiche con posti di lavoro di qualità e dignitosi e per promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

Chiediamo una rinnovata politica commerciale dell'Unione Europea che promuova e difenda i diritti sociali dei lavoratori e dei sindacati con maggiore urgenza e impegno. A questo proposito, la Comunicazione della Commissione Europea (2015) "Commercio per tutti – verso una politica commerciale e di investimento più responsabile" ha rappresentato un cambiamento positivo verso una politica commerciale basata sul valore. Tuttavia, non è stato messo in pratica abbastanza. La mancanza di un'effettiva applicabilità dei diritti del lavoro, dei diritti dell'uomo e delle disposizioni in materia ambientale rimane una delle principali preoccupazioni della CES. Ci aspettiamo, quindi, azioni più concrete per affrontare le preoccupazioni dei lavoratori nella nuova comunicazione della Commissione, che seguirà questa consultazione.

Il mercato unico dell'Unione Europea e il commercio globale contribuiscono al benessere in Europa, ma non può essere l'unico approccio su cui fare affidamento per superare la crisi economica e per uscire più forte dalla crisi Covid-19 in corso. Una politica commerciale ambiziosa e progressista deve far parte di una nuova e più ampia politica economica, sociale e industriale dell'Unione Europea. La politica commerciale dell'Unione Europea deve mettere il commercio al servizio di obiettivi prioritari quali il lavoro dignitoso (compreso il diritto ad un salario minimo), la coesione sociale, l'uguaglianza, la politica industriale e lo sviluppo sostenibile. Questa revisione della politica commerciale dovrebbe costituire il blocco di un nuovo modello economicamente resiliente, socialmente e ambientalmente sostenibile e responsabile, che tenga conto delle esigenze di sviluppo sostenibile dei paesi meno sviluppati (PMA). La futura strategia dell'Unione Europea in materia di politica commerciale deve avere come obiettivo ultimo il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) e dell'Accordo di Parigi e rendere l'agenda per lo sviluppo delle normative commerciali una realtà per tutti i paesi.

La pandemia di Covid-19 ha un impatto profondo e senza precedenti sul commercio e sulla globalizzazione con tendenze nazionalistiche crescenti invece di promuovere la necessaria cooperazione multilaterale. Pertanto, una riforma della politica commerciale dell'Unione Europea dovrebbe essere inquadrata in un processo di ridefinizione del sistema commerciale multilaterale. La pandemia ha rivelato catene di approvvigionamento altamente frammentate, non diversificate e insostenibili. Ha, inoltre, evidenziato i

rischi connessi alle attività industriali strategiche esterne. Inoltre, mostra l'importanza di sostenere le economie con trasporti e servizi pubblici efficienti e finanziariamente forti e con l'accesso all'istruzione di qualità alta, nonché politiche del mercato del lavoro che prevedano sistemi di protezione sociale sostenibili e sistemi per facilitare una transizione giusta per i lavoratori. Qualsiasi riforma della politica commerciale dell'Unione Europea deve includere l'effettiva esclusione dei servizi pubblici e dei bani comuni come strumento vitale di una vera "autonomia strategica aperta".

Il rilancio dei flussi commerciali deve anche basarsi su accordi di libero scambio con impegni forti e vincolanti in materia di norme sociali e del lavoro e sulla loro effettiva applicazione. L'interruzione dei processi di approvvigionamento e di produzione ha dimostrato l'importanza di disporre di misure in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di applicarle in modo efficace e di mantenere i lavoratori sicuri e sani per rifornire il mondo di beni e servizi. La ratifica, l'attuazione e l'applicazione delle Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) sulla libertà di associazione e la contrattazione collettiva, nonché di tutte le convenzioni fondamentali e aggiornate dell'ILO, da parte degli Stati Membri dell'Unione Europea e dei nostri partner commerciali, costituiscono un presupposto fondamentale per garantire condizioni di lavoro sicure e dignitose e che il commercio vada a vantaggio di tutti.

La risposta agli aspetti negativi della globalizzazione non è quella di chiudere le frontiere - né per il commercio né per le persone - ma di stabilire e applicare norme che aprano la strada ad una crescita sostenibile e inclusiva, evitando nel contempo una corsa al ribasso per quanto riguarda i salari e le condizioni di lavoro; l'applicazione dei diritti dei cittadini e dei diritti umani in generale e l'ostacolo allo sfruttamento del lavoro e alle società multinazionali che eludono i pagamenti fiscali e le leggi sul lavoro. Per garantire che i lavoratori possano trarre beneficio dalla globalizzazione, la politica commerciale deve essere integrata da elevate ambizioni nel campo della politica sociale, ambientale, del mercato del lavoro e dell'istruzione.

La CES respinge un programma commerciale e d'investimento europeo guidato dalle imprese, che porta ad un aumento delle disuguaglianze e compromette la fornitura di servizi pubblici di qualità per tutti, compresi l'assistenza sanitaria e l'istruzione. La CES respinge inoltre gli accordi di protezione degli investimenti con privilegi speciali per gli investitori. L'estensione di questi privilegi e decisioni di risoluzione delle controversie tra investitori e Stati (ISDS – Investor – State Dispute Settlements) a favore di società e investitori, sarà probabilmente pienamente realizzata nel corso della crisi di Covid-19, quando gli investitori stanno già minacciando di citare in giudizio gli Stati per la protezione della salute pubblica.

La CES chiede un'agenda commerciale che protegga e promuova proattivamente le norme internazionali in materia di lavoro e di ambiente e rispetti il principio di precauzione. Le disposizioni volte ad evitare il dumping sociale devono essere incluse nella cassetta degli strumenti commerciali e inserite nei futuri accordi commerciali. I lavoratori dell'Unione Europea provenienti da paesi terzi dovrebbero avere accesso alle stesse retribuzioni e condizioni di lavoro dei lavoratori dell'Unione Europea secondo la prassi nazionale.

Ulteriori informazioni sulla visione della CES per una rinnovata politica commerciale dell'Unione Europea sono disponibili [qui](#).

Domanda 2: Quali iniziative dovrebbe adottare l'Unione Europea – da sola o con altri partner commerciali – per sostenere le imprese, comprese le PMI, per valutare i rischi e consolidare e diversificare le catene di approvvigionamento?

L'importanza di un'industria europea forte e progressista non può essere sopravvalutata quando si tratta di costruire un'economia più sostenibile e resiliente. La crisi dovuta al Covid-19 ha dimostrato chiaramente l'importanza strategica di mantenere in Europa catene di valore industriali forti e diversificate. Si tratta di una condizione necessaria per l'autonomia europea e di elementi chiave per guidare la digitalizzazione e la

decarbonizzazione e far fronte alle pandemie globali. L'Unione Europea dovrebbe innanzitutto individuare le catene di valore industriali di importanza strategica per i suoi principali obiettivi politici (ad es. Decarbonizzazione, digitalizzazione e salute). Le principali catene del valore dovranno essere rafforzate o parzialmente riattrezzate in Europa. Questo vale in particolare per i settori come i prodotti farmaceutici, le attrezzature mediche e di protezione e i metalli di base.

Le catene di valore industriale europeo sono spesso inserite in catene di approvvigionamento globali, tale pratica continuerà. Pertanto, oltre agli sforzi per mantenere le catene di valore industriali in Europa, aumentare la loro resilienza ed equità dovrebbe essere una priorità. Una migliore individuazione dei rischi di interruzione della catena di approvvigionamento per i principali fattori di produzione (energia, materie prime) dovrebbe condurre ad una strategia di diversificazione delle catene di approvvigionamento e prevedere le scorte dove necessario.

La crisi di Covid-19 ha anche rivelato i rischi significativi legati alle catene di approvvigionamento altamente frammentate e non diversificate. Ha messo in evidenza la loro vulnerabilità e ha evidenziato le violazioni dei diritti del lavoro e gli impatti sociali, sanitari e di sicurezza negativi delle operazioni commerciali nelle catene di fornitura globali. La pandemia ha anche dimostrato l'importanza dei lavoratori dei trasporti come linfa vitale di un'economia globale che collega le catene di approvvigionamento e mantiene in movimento l'Europa e il mondo. I lavoratori del settore dei trasporti in tutti i settori saranno essenziali per ricollocare le catene di approvvigionamento quando emergeranno dalla crisi di Covid-19.

La resilienza delle catene di approvvigionamento deriverà anche dalla loro sostenibilità. L'Unione Europea dovrebbe pertanto diversificare le proprie catene di approvvigionamento e renderle più sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale. Durante il Covid-19, abbiamo assistito anche agli enormi squilibri di potere tra le parti contraenti nelle catene di approvvigionamento. Ad esempio, nel settore dell'abbigliamento, i marchi hanno unilateralmente (e spesso illegalmente) annullato contratti, abusato di forniture per forza maggiore, ecc... In sostanza, hanno spostato i rischi per i loro fornitori (la parte più debole) e, di conseguenza, i loro lavoratori. La resilienza delle catene di approvvigionamento dovrebbe anche riguardare il rispetto dei contratti e la garanzia dei diritti dei lavoratori. Un elemento chiave per raggiungere questo obiettivo è l'effettiva e piena applicazione delle disposizioni in materia di lavoro in tutta la catena di approvvigionamento, sostenuta da ispezioni del lavoro adeguatamente finanziate. Inoltre, i requisiti di dovuta diligenza creerebbero catene di approvvigionamento più sostenibili. La dovuta diligenza aiuta le imprese, comprese le PMI, a valutare i rischi nelle loro catene di fornitura e a prevenire le violazioni dei diritti umani.

L'Unione Europea dovrebbe inoltre valutare la concentrazione del mercato a livello globale e adoperarsi per combattere situazioni monopolistiche o oligopolistiche. La creazione di scorte di materiali e attrezzature strategici, ove necessario, potrebbe anche contribuire ad aumentare la resilienza delle catene di approvvigionamento. L'approccio alla base della strategia dell'Unione Europea per le materie prime critiche potrebbe essere utilizzato come buona prassi da applicare ad altri beni e materiali.

La politica commerciale europea dovrebbe contribuire alla disponibilità di materie prime per le industrie europee. L'Unione Europea dovrebbe garantire, attraverso accordi commerciali e di investimento nel settore dell'energia, il trasferimento e il trasporto di prodotti e materiali che vanno al di là delle norme dell'OMC (WTO).

Esplorare modi sostenibili per sviluppare le attività minerarie all'interno dell'Unione Europea potrebbe anche contribuire ad attenuare il rischio di interruzione della catena di approvvigionamento, in particolare per i minerali come il cobalto, il litio, gli elementi rari della terra, che saranno fondamentali per raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo in settori quali i trasporti e l'energia.

La spinta dell'economia circolare sosterrà anche le catene di approvvigionamento. Evitando l'esportazione di materie prime secondarie, l'Unione Europea aumenterebbe la resilienza di alcune delle sue catene di approvvigionamento industriali. Questo richiederebbe in particolare una maggiore capacità di smantellamento e riciclo delle merci e dei loro componenti. Richiede anche una migliore raccolta e lavorazione dei materiali.

Nell'attuale crisi Covid-19, è diventato evidente che le catene di valore sono vulnerabili se c'è un solo fornitore per le parti importanti. Per garantire la produzione, le società dovrebbero evitare la dipendenza dai singoli fornitori. Dovrebbero invece avere diversi fornitori provenienti da diverse regioni del mondo per importanti prodotti primari. Le imprese dovrebbero inoltre perseguire una partnership a lungo termine con i fornitori per aumentare la stabilità dell'offerta.

Per sostenere questa diversificazione delle catene di valore nell'Unione Europea, le infrastrutture in Europa, in particolare la comunicazione e i trasporti, devono essere fortemente rafforzate. Pertanto, sono necessari ingenti investimenti in infrastrutture su scala europea. Questo dovrebbe essere avviato e sostenuto finanziariamente dall'Unione Europea.

Scorte più ingenti possono aiutare a bilanciare le fluttuazioni di consegna. In particolare, per quanto riguarda i prodotti farmaceutici, la dipendenza dai singoli produttori può essere un problema. Alcuni principi attivi sono prodotti solo in una singola fabbrica in tutto il mondo. Il rischio associato di carenza di farmaci è inaccettabile. Nell'Unione Europea, i sistemi di assistenza sanitaria sono in prevalenza organizzati pubblicamente. Un'iniziativa comune europea con gli Stati membri dovrebbe garantire che vi siano produttori alternativi per tutti i farmaci importanti e che i sistemi sanitari mondiali non dipendano dalle singole fabbriche.

Inoltre, sono necessari investimenti pubblici in attrezzature di protezione essenziali. La crisi di Covid-19 ha dimostrato che è necessario mantenere le riserve di attrezzature di protezione medica. A livello dell'Unione Europea devono esserci accordi per l'equipaggiamento protettivo o l'accesso ai vaccini. Per gestire le crisi, l'Unione Europea deve agire in modo congiunto.

Durante la crisi, i paesi dell'Unione Europea hanno chiuso le loro frontiere interne alle persone e hanno introdotto divieti di esportazione di attrezzature di protezione verso altri Stati membri. Questo ha interrotto le catene del valore e ha minato il mercato interno. La CES chiede che in futuro si eviti la chiusura delle frontiere nazionali all'interno dell'Unione Europea. Invece, in caso di pandemia, le regioni più piccole in cui si verificano molte infezioni dovrebbero essere sigillate.

Domanda n. 3: In che modo dovrebbe essere rafforzato il quadro commerciale multilaterale (OMC) per garantire stabilità, prevedibilità e un ambiente regolamentato per il commercio e gli investimenti equi e sostenibili?

L'OMC ha un problema di fiducia all'interno di parti dell'opinione pubblica, che incide sulla sua legittimità. Ciò è dovuto in gran parte al suo fallimento nell'adempimento del mandato di sviluppo del ciclo di Doha e agli interessi prevalenti delle grandi multinazionali e dei grandi operatori commerciali. La CES sostiene, pertanto, una riforma dell'OMC che protetti i membri ad impegnarsi in cambiamenti ambiziosi e sistemici relativi alle norme del lavoro, al riscaldamento globale, alla parità di genere, ad un'equa tassazione, alla riduzione del potere monopolistico dei giganti digitali, coesione economica e sociale e rispetto dei diritti umani, compresi i diritti sindacali. In particolare, è giunto il momento che l'OMC svolga il proprio ruolo nella promozione attiva delle norme internazionali del lavoro e dell'Accordo di Parigi. La CES ha costantemente sostenuto un commercio equo regolamentato da istituzioni multilaterali e ha chiesto una forte cooperazione tra l'OMC e l'OIL. L'Unione Europea e i suoi Stati membri dovrebbero esercitare maggiori pressioni sull'OMC affinché includa il rispetto delle norme sul lavoro, come stabilito e controllato dall'OIL, nell'ambito delle considerazioni dell'OMC e dei futuri accordi commerciali multilaterali.

Tra gli elementi chiave di tali accordi figurano l'impegno dei governi a rispettare le convenzioni e gli strumenti aggiornati dell'OIL e l'Agenda dell'OIL per il Lavoro Dignitoso. Tali obblighi dovrebbero essere attuati mediante l'istituzione di un meccanismo di risoluzione delle controversie pienamente indipendente (composto non solo da esperti commerciali) per far rispettare gli impegni in materia di diritti dei lavoratori. Ciò deve tener conto degli orientamenti e delle decisioni degli organi statutari dell'OIL. I sindacati dovrebbero essere in grado di presentare denunce per violazioni dei diritti dei lavoratori e dei sindacati attraverso questo meccanismo, che porterebbe automaticamente a indagini e, qualora siano state riscontrate violazioni degli impegni in materia di diritti del lavoro, i governi e le imprese che offendono dovrebbero essere tenuti a porre rimedio alle loro azioni. I rimedi potrebbero includere sanzioni come ultima risorsa.

Per maggiori informazioni sulla posizione della CES, clicca [qui](#).

L'OMC non è stata in grado di adattarsi al rapido sviluppo della digitalizzazione e dell'integrazione tra beni e servizi e non è stata in grado di affrontare le pratiche sleali che distorcono il commercio mondiale, quali sovvenzioni statali illegali e violazioni delle norme fondamentali del lavoro. Una priorità assoluta per l'UE deve pertanto essere la riforma dell'OMC, in modo che possa rispondere alle nuove realtà garantendo parità di condizioni e regole trasparenti per ogni membro, nel rispetto degli impegni a favore di un trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati. Le nuove norme commerciali devono rispettare la capacità dei governi di regolamentare, applicare le normative esistenti e attuare politiche pubbliche progressiste nell'interesse dei lavoratori, nonché il diritto di applicare le norme di difesa commerciale contro le pratiche di concorrenza sleale.

Per affrontare la crisi del commercio multilaterale basato sulle regole, l'UE dovrebbe anche operare nell'ambito della sua politica di cooperazione esterna e di cooperazione allo sviluppo per promuovere la cooperazione multilaterale. La rivalutazione del quadro multilaterale deve essere una priorità assoluta per l'UE e la sua impasse non deve essere utilizzata come una preferenza per i negoziati e gli accordi bilaterali.

Domanda 4: Come possiamo utilizzare la nostra ampia rete di Accordi di Libero Scambio esistenti o di nuovi Accordi di Libero Scambio per migliorare l'accesso al mercato per gli esportatori e gli investitori dell'Unione Europea, e promuovere la cooperazione internazionale in materia di regolamentazione, in particolare per quanto riguarda le tecnologie e gli standard digitali e verdi, al fine di massimizzarne il potenziale?

L'Unione Europea dovrebbe utilizzare la sua rete commerciale globale per garantire un'applicazione più uniforme delle norme sociali e del lavoro sia da parte degli investitori che dei governi. Gli accordi commerciali bilaterali hanno un effetto leva particolarmente importante, che deve essere utilizzato efficacemente prima della loro conclusione, durante tutta la loro attuazione e applicazione. La leva per garantire la ratifica delle principali convenzioni dell'OIL rimane la più alta durante i negoziati e prima della loro conclusione.

Vi sono rischi insiti nell'attuale cooperazione normativa stabilita da accordi bilaterali. La cooperazione normativa non dovrebbe essere utilizzata per aggirare lo Stato di diritto, il principio di precauzione e i valori fondamentali dell'Unione Europea.

Domanda 5: Con quali partner e regioni l'Unione Europea dovrebbe dare priorità al suo impegno? In particolare, come possiamo rafforzare le nostre relazioni commerciali e di investimento con i paesi vicini e con l'Africa a nostro vantaggio reciproco?

La CES considera il commercio libero ma equo di grande importanza per la crescita economica globale e lo sviluppo sostenibile. Dovrebbe essere abbinato a fornire ai paesi uno spazio politico e fiscale efficace per

un nuovo modello di sviluppo. Il commercio, quando si considerano le asimmetrie, e quando i partner commerciali rispettano gli standard dell'OIL, può contribuire a un sistema commerciale globale più equo, inclusivo e socialmente giusto. La politica commerciale dell'Unione Europea dovrebbe inoltre essere coordinata con altri settori politici quali la cooperazione allo sviluppo, la migrazione, l'azione per il clima, la pesca e l'agricoltura, al fine di garantire che si sostengano a vicenda. La CES ha pertanto invitato a sospendere i negoziati in corso sugli accordi di partenariato economico (APE) e a sviluppare nuove relazioni commerciali con i paesi africani, promuovendo il lavoro dignitoso e tutelando i servizi pubblici.

Il Sistema di Preferenze Generalizzate (SPG GSP – Generalised Scheme of Preferences) dell'Unione Europea dovrebbe contribuire a creare un rapporto economico giusto e prospero tra l'Unione Europea e i paesi beneficiari - un rapporto in cui lo sfruttamento della manodopera e il deterioramento dell'ambiente non sono più strumenti accettati di concorrenza internazionale. Per rafforzare il rispetto dei diritti dei lavoratori sono necessari un meccanismo di denuncia funzionale, una maggiore trasparenza e il coinvolgimento della società civile e dei sindacati. Ci aspettiamo un legame più forte tra l'accesso preferenziale e il rispetto dei diritti dei lavoratori, quali definiti nelle convenzioni e negli standard dell'OIL, compreso il diritto a percepire un salario di sussistenza.

L'Unione Europea dovrebbe estendere la solidarietà ai paesi africani, promuovere il buon governo e la cooperazione e lo sviluppo economico piuttosto che la concorrenza, e con una politica commerciale riformata contribuire alla realizzazione degli OSS e alla definizione della globalizzazione come un vero processo di partenariato in un contesto economico equo, sociale e ambientale modo responsabile. L'Unione Europea dovrebbe sostenere i paesi per sviluppare e rafforzare servizi pubblici di qualità e sostenere l'istituzione di sistemi di sicurezza sociale, la cui importanza è stata ribadita ancora una volta nella pandemia.

La cooperazione allo sviluppo legata al commercio, l'Aid for Trade [Aiuto al commercio], ha un ruolo chiave nel creare capacità per garantire che i paesi in via di sviluppo possano partecipare al sistema commerciale globale. Dovrebbe, inoltre, essere utilizzato per migliorare le capacità dei paesi partner, tra cui l'agevolazione del dialogo sociale, le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro, lo sviluppo istituzionale e il finanziamento degli ispettorati del lavoro.

Ulteriori informazioni sulla posizione della CES in materia di relazioni commerciali e di cooperazione con l'Africa sono disponibili [qui](#) e [qui](#).

Domanda 6: Come può la politica commerciale sostenere la rinnovata politica industriale europea?

La politica commerciale dell'Unione Europea è strettamente legata alla politica industriale europea. La CES sostiene quanto affermato nella Comunicazione della Commissione europea (2020) "Nuova strategia industriale per l'Europa", secondo cui "sebbene l'industria europea sia altamente integrata nelle catene globali del valore e operi a livello globale, l'Unione Europea non dovrebbe essere ingenua di fronte alle minacce alla concorrenza e al commercio equi." La CES è stata lieta di trovare nella comunicazione alcune proposte concrete per definire strategie commerciali offensive e difensive. Accogliamo con favore l'intenzione della Commissione di adottare rapidamente lo strumento internazionale per gli appalti pubblici al fine di proteggere le imprese dell'UE da pratiche sleali e di far rispettare la reciprocità per gli appalti nei mercati esterni, in modo che le imprese europee possano beneficiare di accesso discriminatorio ai mercati esteri. Tuttavia, la CES si oppone fermamente all'aggiudicazione di appalti pubblici basati solo su costi più contenuti. Ciò è ancora più importante in un contesto globale per evitare un peggioramento della concorrenza a causa del basso costo del lavoro. Gli appalti pubblici dovrebbero includere obbligatoriamente requisiti sociali e ambientali, garantendo il pieno rispetto del diritto del lavoro, dei contratti collettivi e dei diritti tutelati dalle convenzioni fondamentali dell'OIL e dagli obblighi di dovuta diligenza. Accogliamo con favore il fatto che la Commissione abbia adottato un Libro bianco sugli effetti distortivi causati dalle sovvenzioni estere nel mercato unico e abbia aperto una consultazione pubblica sulle opzioni indicate nel Libro bianco. Chiediamo alla Commissione di difendere i produttori europei dalle

sovvenzioni straniere che distorcono e danneggiano il mercato interno e i lavoratori europei. Allo stesso tempo, devono essere mantenute le opportunità di assegnare sussidi a fini sociali ed ecologici. Anche in questo caso è necessario un riorientamento della politica delle sovvenzioni nel settore agricolo nell'Unione Europea.

Inoltre, per quanto riguarda l'istituzione di un meccanismo di aggiustamento delle frontiere del carbonio (CBAM – Carbon Border Adjustment Mechanism), la CES ritiene che tale meccanismo dovrebbe essere studiato per prevenire la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e degli investimenti nonché la concorrenza internazionale sleale, mentre l'UE sta intensificando i suoi sforzi di decarbonizzazione. Tale strumento, combinato con la politica dell'innovazione e le misure volte a creare mercati all'avanguardia per i prodotti industriali a basse emissioni di carbonio, contribuirà a rafforzare l'azione per il clima mantenendo e creando nel contempo posti di lavoro di qualità e industrie innovative nell'Unione Europea. Potrebbe anche essere un modo efficace per promuovere politiche climatiche più ambiziose sulla scena internazionale e ridurre l'impronta di carbonio delle importazioni UE. Ulteriori informazioni sulla posizione della CES sul CBAM sono disponibili [qui](#).

Una politica industriale europea sostenibile deve basarsi su una politica commerciale che non solo offra opportunità alle imprese multinazionali, ma vada anche a beneficio dei lavoratori. Deve garantire che le merci importate che consumiamo siano prodotte da lavoratori che non sono sfruttati, che ricevono salari equi, lavorano in un ambiente sicuro e sono impiegati da aziende che rispettano le norme internazionali del lavoro e attuano strumenti per una condotta responsabile come le linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali e i principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani. Tale comportamento può essere incoraggiato se gli scambi gli accordi non impongono la liberalizzazione e la privatizzazione, esentano completamente i servizi pubblici e non limitano il diritto dei governi di regolamentare come ritengono opportuno.

Gli appalti pubblici devono rimanere uno strumento di politica industriale, che richiede il rispetto dei contratti collettivi. Gli appalti pubblici sono uno strumento importante per la creazione di posti di lavoro nell'ambito della politica industriale. I governi locali devono essere in grado di collegare i criteri sociali e ambientali ai loro appalti pubblici per garantire che il denaro pubblico sostenga lo sviluppo economico regionale sostenibile. Pertanto, gli appalti pubblici a livello regionale non dovrebbero essere aperti per inadempienza alla concorrenza straniera. Inoltre, il rispetto delle condizioni di lavoro, che si applicano mediante contratti collettivi, deve essere garantito da disposizioni conformi alle procedure di appalto pubblico (ad es. esternalizzazione o cambiamento di contraente) in caso di cambiamento di datore di lavoro.

Domanda 7: Cosa si può fare di più per aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal commercio e dagli investimenti internazionali? Dove hanno esigenze specifiche o sfide particolari che potrebbero essere affrontate dalle misure e dal sostegno in materia di politica commerciale e di investimenti?

[Nessuna risposta]

Domanda 8: Come può la politica commerciale facilitare la transizione verso un'economia più verde, più giusta e più responsabile in patria e all'estero? Come può la politica commerciale promuovere ulteriormente gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite? In che modo l'attuazione e l'applicazione dovrebbero sostenere tali obiettivi?

La CES chiede che gli accordi commerciali dell'Unione Europea comprendano disposizioni applicabili in materia di lavoro e sanzioni per le violazioni dei diritti dei lavoratori. Respingiamo l'idea che l'integrazione e l'applicazione delle norme del lavoro attraverso accordi commerciali sia un protezionismo dissimulato o un modo per i paesi europei di tenere i loro mercati chiusi ai beni e ai servizi provenienti da paesi terzi. I diritti fondamentali del lavoro, tra cui il diritto di costituire sindacati, il diritto alla contrattazione collettiva

e il diritto di sciopero, sono universali e necessari per impedire che i lavoratori siano sfruttati in Europa e altrove. La tutela dei diritti dei lavoratori attraverso le norme dell'OIL è, pertanto, necessaria per evitare una corsa al ribasso della regolamentazione. L'applicazione delle convenzioni e delle norme dell'OIL è essenziale per garantire che gli Stati e le imprese rispettino i diritti dei lavoratori e altri diritti umani a livello nazionale e in tutte le loro catene di fornitura globali. Senza norme internazionali applicate, i paesi sono costretti ad indebolire le norme del lavoro per attrarre investimenti stranieri. Pertanto, la CES sostiene il rafforzamento dell'OIL e l'adozione di nuove norme dell'OIL che migliorino ulteriormente le condizioni di lavoro a livello mondiale.

La ratifica e l'attuazione delle otto norme fondamentali del lavoro dell'OIL, nonché la conformità delle convenzioni e degli strumenti aggiornati dell'OIL, quali il Protocollo sul lavoro forzato e le Convenzioni dell'OIL sulla salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, deve essere una condizione preliminare per l'avvio dei negoziati commerciali dell'Unione Europea. Ciò potrebbe anche essere gradualmente esteso dallo SPG+ a tutti gli schemi SPG. Tuttavia, se un paese partner non ha ratificato o applicato correttamente tali convenzioni, deve dimostrare, attraverso una tabella di marcia vincolante, come ciò sarà realizzato in modo tempestivo. Gli strumenti aggiornati dell'OIL devono essere inclusi in tutti gli accordi commerciali dell'Unione Europea in modo da renderli effettivamente applicabili.

Gli accordi commerciali dell'Unione Europea dovrebbero includere i diritti dei lavoratori come "elementi essenziali" e quindi essere soggetti a clausole di sospensione mirate. Tali clausole dovrebbero essere attivate ogniqualvolta si verificano gravi violazioni dei diritti dei lavoratori, con conseguente sospensione totale o parziale dell'accordo.

Un meccanismo di attivazione indipendente in caso di violazioni è necessario, ad esempio attraverso la creazione di un segretariato indipendente del lavoro nell'ambito del meccanismo istituzionale degli accordi commerciali e di investimento. Le violazioni dei diritti dei lavoratori disciplinati da un accordo devono essere aperte alla risoluzione delle controversie indipendentemente dal fatto che siano direttamente connesse agli scambi commerciali. In base alle disposizioni vigenti, la CES insiste sulla necessità che la Commissione dia un seguito adeguato e serio alle denunce presentate dai sindacati. In ogni caso, le conseguenze economiche devono essere una possibilità disponibile come ultima risorsa nei casi in cui si dimostrino violazioni.

La CES invita la Commissione europea a prendere debitamente in considerazione le proposte presentate congiuntamente da Francia e Paesi Bassi per migliorare e riformare i capitoli relativi al commercio e allo sviluppo sostenibile negli accordi di libero scambio dell'Unione Europea, in particolare l'attuazione graduale della riduzione tariffaria legata all'effettiva attuazione delle disposizioni della Trade and Sustainable Development (TSD – Commercio e Sviluppo Sostenibile) e la possibilità di ritirare linee tariffarie specifiche in caso di violazione di tali disposizioni. Inoltre, chiediamo alla Commissione di imparare dall'accordo USA-Messico-Canada (USMCA), che include un nuovo approccio alla risoluzione delle controversie di lavoro che consente di imporre rimedi direttamente a una società non conforme.

Tutti gli accordi commerciali e di investimento devono essere accompagnati da un meccanismo di monitoraggio e valutazione che coinvolga le parti sociali. Dovrebbe esserci un chiaro mandato per i sindacati di fornire un contributo, e anche i risultati del monitoraggio devono essere resi pubblici. La determinazione di una violazione dei diritti dei lavoratori deve basarsi sulla competenza dei meccanismi di vigilanza dell'OIL ed essere coerente con le sue conclusioni. Tali organismi di controllo devono essere adeguatamente finanziati e sostenuti dalla Commissione Europea per consentire una significativa partecipazione sindacale, sia dei sindacati dell'UE che di quelli dei paesi terzi, che non dispongono delle risorse necessarie. L'UE dovrebbe inoltre invitare i suoi membri a garantire che il meccanismo di reclamo dell'OCSE (i punti di contatto nazionali) possa svolgere il proprio lavoro in modo indipendente, con competenze e mezzi sufficienti, e a coinvolgere le parti sociali. I gruppi consultivi nazionali (DAG – Domestic Advisory Groups), gli organismi di controllo degli accordi di

libero scambio dell'Unione Europea composti dalla società civile e dalle parti sociali, sono importanti per garantire che gli impegni assunti dai governi dei paesi partner sul rispetto degli strumenti dell'OIL siano mantenuti e applicati una volta firmato un accordo. Chiediamo che il ruolo di monitoraggio dei DAG non si limiti al capitolo TSD, come avviene attualmente, ma copra l'intero accordo in quanto tutti gli elementi dell'accordo di libero scambio possono avere un impatto sul lavoro. Anche l'impatto delle raccomandazioni del DAG dovrebbe essere rafforzato. Il gruppo di esperti con gli Stati membri in materia di TSD, il nuovo Chief Trade Enforcement Officer (CTEO) e le istituzioni dell'Unione Europea dovrebbero istituire uno scambio strutturato di follow-up con i DAG che porterebbe a miglioramenti nel settore del diritto del lavoro e della sua attuazione nei paesi partner. La Commissione deve inoltre impegnarsi a chiedere ai paesi partner commerciali di assumersi congiuntamente l'onere di finanziare la partecipazione dei rappresentanti della società civile al controllo degli accordi.

La CES chiede inoltre che le delegazioni dell'UE nei paesi partner includano funzionari incaricati del rapporto di lavoro, con stretti rapporti con le parti sociali, al fine di monitorare le questioni relative al lavoro contenute negli accordi commerciali applicabili.

Maggiori dettagli sulla posizione della CES su come migliorare l'applicazione delle norme sul lavoro si possono trovare [qui](#).

Inoltre, stabilire la posizione del CTEO all'interno della Commissione europea sarà importante per l'attuazione e l'applicazione, e si spera nel miglioramento della conformità, degli accordi commerciali dell'UE in materia di norme sul lavoro. La CES ritiene importante che i sindacati possano presentare reclami direttamente al CTEO. Indagini le indagini dovrebbero essere avviate entro un termine stabilito una volta ricevuta la denuncia e dovrebbero includere missioni di accertamento dei fatti e audizioni pubbliche in cui le parti sociali e i soggetti interessati sono invitati a testimoniare. La CES si aspetta che il CTEO presenti tempestivamente relazioni dettagliate alle istituzioni dell'UE, compreso il Comitato economico e sociale europeo, e riferisca al DAG competente in merito a questioni pertinenti, nonché mantenere contatti e consultazioni regolari con le parti sociali e le altre parti interessate. Ogni denuncia dovrebbe sfociare in una relazione pubblica finale che indichi chiaramente se e in che modo i diritti dei lavoratori sono stati violati e quali azioni ci si può aspettare dalle imprese e/o dai governi coinvolti. Anche la possibilità di applicare sanzioni dovrebbe far parte del meccanismo. I nuovi accordi commerciali dell'Unione Europea non devono solo includere norme forti e vincolanti sulle norme minime in materia di lavoro, ma anche agevolare la transizione verso una convergenza verso l'alto per creare un terreno comune per un commercio equo e giusto tra i paesi. L'Unione Europea dovrebbe continuare a lavorare per migliorare ulteriormente gli standard negli accordi esistenti.

Per garantire che il commercio si traduca in una crescita economica inclusiva e migliori condizioni per i lavoratori, gli strumenti di politica commerciale devono essere integrati da ulteriori misure politiche forti a livello nazionale. Ciò significa maggiori investimenti in infrastrutture, politiche volte a garantire il buon governo, il rispetto dello Stato di diritto, nonché l'espansione dei regimi di protezione sociale e di transizione e maggiori investimenti in servizi pubblici di alta qualità, come la sanità e l'istruzione, che dovrebbe includere una prospettiva di parità di genere. L'Unione Europea deve inoltre impegnarsi a includere una dimensione di genere nella sua politica commerciale, garantendo il rispetto delle norme internazionali in materia di parità di genere e dei diritti delle lavoratrici sul lavoro. Chiediamo il rispetto della Convenzione 100 dell'OIL sulla parità di retribuzione, della Convenzione 111 sulla discriminazione nel rispetto dell'occupazione e dell'occupazione (che promuove la non discriminazione sul posto di lavoro), della Convenzione 183 sulla protezione della maternità e della Convenzione 190 sulla violenza e le molestie.

Gli accordi commerciali e di investimento dovrebbero escludere i servizi pubblici. Tutti i governi dovrebbero essere in grado di definire i servizi pubblici, decidere come organizzarli e finanziarli e a quali obblighi specifici dovrebbero essere soggetti. L'Unione Europea dovrebbe sostenere, nelle relazioni bilaterali e a

livello mondiale, i principi e le norme del servizio pubblico, come stabilito nel protocollo dell'Unione Europea sui servizi di interesse generale, nella Carta dei diritti fondamentali e nel pilastro europeo dei diritti sociali.

Parallelamente, la politica commerciale dell'Unione Europea dovrebbe essere concepita in modo da garantire ai governi nazionali un margine di manovra tale da garantire una giusta transizione verso un'economia circolare e a emissioni zero. La CES invita la Commissione europea e gli Stati membri dell'Unione Europea a garantire la corretta applicazione del regolamento sul legname (UE) 995/2010 e a combattere efficacemente il disboscamento illegale. Inoltre, la politica commerciale dell'Unione Europea dovrebbe essere combinata con ulteriori sforzi per ripulire e liberare dal carbone i trasporti internazionali.

Nella preparazione delle valutazioni di impatto sulla sostenibilità (ASI), che forniscono alla Commissione un'analisi approfondita del potenziale impatto economico, sociale, dei diritti umani, della parità di genere e dell'ambiente dei negoziati in corso, dovrebbe essere garantita la piena trasparenza. Le informazioni ricavate dalle VIS potrebbero essere utilizzate anche per individuare le riforme nazionali necessarie e per concepire gli aiuti per gli sforzi commerciali connessi ai negoziati commerciali. Inoltre, le attuali VIS condotte prima dei negoziati dovrebbero essere integrate da valutazioni ex post dell'impatto effettivo della sostenibilità una volta entrato in vigore un accordo commerciale.

Domanda 9: In che modo la politica commerciale può contribuire a promuovere una condotta commerciale più responsabile? Quale ruolo dovrebbe svolgere la politica commerciale nella promozione di catene di approvvigionamento trasparenti, responsabili e sostenibili?

Il modo migliore per promuovere una condotta commerciale responsabile consiste nell'includere disposizioni in materia di lavoro forti, vincolanti e applicabili negli accordi commerciali dell'Unione Europea, come indicato nella nostra risposta alla domanda 8. Inoltre, gli investitori stranieri dovrebbero essere tenuti a rispettare la dovuta diligenza prima di poter beneficiare di un accordo internazionale in materia di investimenti. Anche una stretta cooperazione con l'OCSE, che ha una lunga e solida esperienza nella promozione di una condotta commerciale responsabile, costituirebbe un passo avanti. Un altro modo per garantire che le imprese dell'Unione Europea rispettino catene di approvvigionamento sostenibili è che l'Unione Europea adotti una direttiva sulla due diligence obbligatoria in materia di diritti umani e su una condotta commerciale responsabile. Dovrebbe istituire meccanismi obbligatori ed efficaci di dovuta diligenza che coprano le attività delle società e le loro relazioni commerciali, comprese le loro catene di fornitura e subappalto. La direttiva costituirebbe un importante passo avanti per garantire il rispetto e l'applicazione dei diritti umani, compresi i diritti sindacali e dei lavoratori. Una direttiva dovrebbe consentire ai lavoratori di lottare contro le violazioni dei diritti umani. Dovrebbe garantire il pieno coinvolgimento dei sindacati e dei rappresentanti dei lavoratori nell'intero processo di due diligence. Alle vittime, compresi i sindacati, dovrebbero essere offerti rimedi efficaci e l'accesso alla giustizia. Le società dovrebbero essere responsabili dell'impatto delle loro operazioni. La responsabilità deve essere introdotta per i casi in cui le società non rispettino gli obblighi di due diligence, fatti salvi i quadri di responsabilità solidale. Maggiori dettagli sulla posizione della CES su una direttiva UE sulla due diligence obbligatoria in materia di diritti umani e sulla condotta commerciale responsabile sono disponibili [qui](#). A livello internazionale, la CES invita l'Unione Europea e i suoi Stati membri a dotarsi di strumenti internazionali più efficaci e vincolanti, in particolare su sostegno a un trattato vincolante delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti del l'uomo e lavoro per l'istituzione di una convenzione del l'OIL sul lavoro dignitoso nelle catene di approvvigionamento.

Domanda 10: In che modo le norme sul commercio digitale possono avvantaggiare le imprese dell'UE, comprese le PMI? In che modo la transizione digitale, all'interno dell'Unione Europea ma anche nei paesi in via di sviluppo partner commerciali, potrebbe essere sostenuta dalla politica commerciale, in

particolare per quanto riguarda le tecnologie digitali fondamentali e i principali sviluppi (ad es. catena di blocchi, intelligenza artificiale, flussi di big data)?

L'Unione Europea dovrebbe combattere le situazioni monopolistiche in materia di tecnologie e dati digitali. In un'economia caratterizzata da una digitalizzazione rapida e profonda, i dati sono uno dei fattori produttivi chiave per l'industria. I veicoli collegati e autonomi, le reti energetiche intelligenti e l'*Internet of Things* forniscono buoni esempi di catene del valore strategiche che si basano sull'accesso ai dati. Inoltre, gli spazi dati sicuri per la raccolta, il trasferimento, lo stoccaggio e i dati di processo sono cruciali per settori industriali come la produzione, la logistica, l'energia e l'edilizia. La costruzione di uno spazio europeo dei dati industriali sarà di notevole importanza strategica per la sovranità digitale dell'Europa e per il futuro dei suoi principali settori industriali. I regolamenti dovrebbero includere misure per prevenire l'uso improprio dei dati da parte di aziende e governi e per proteggere la privacy personale. La CES ritiene che la governance dei dati, la regolamentazione dei settori digitali e l'adeguata gestione dell'impatto dell'economia digitale su tutti i lavoratori debbano prima di tutto avvenire attraverso la legislazione nazionale e comunitaria e nel dialogo con le parti sociali attraverso la contrattazione collettiva. La capacità di regolamentare le multinazionali digitali e di preservare lo spazio per l'accesso e il controllo dei dati pubblici deve essere sostenuta e ulteriormente sviluppata

Domanda 11: Quali sono le maggiori barriere e opportunità per le imprese europee impegnate nel commercio digitale nei paesi terzi o per i consumatori quando si dedicano al commercio elettronico? Quanto sono importanti i trasferimenti internazionali di dati per l'attività delle imprese dell'Unione Europea?

Gli sviluppi tecnologici digitali hanno un grande impatto su molti aspetti del mondo del lavoro e sulle nostre società. Le nuove tecnologie dovrebbero andare a beneficio dei cittadini, dei lavoratori e dei consumatori, e non di poche grandi multinazionali. La CES e le organizzazioni che ne fanno parte, insieme al movimento sindacale mondiale, invitano l'Unione europea e i governi nazionali a una transizione giusta verso l'economia digitale. Dovrebbe mirare a proteggere e promuovere i diritti dei cittadini, a istituire una governance democratica dei dati, a plasmare il futuro del lavoro influenzato dall'economia digitale rafforzando i diritti dei lavoratori e dei sindacati, a proteggere le condizioni di lavoro e la vita privata, promuovere la partecipazione di tutti i paesi alla condivisione dei benefici della digitalizzazione e ridurre il divario digitale tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo.

Per questi motivi, la CES esprime profonda preoccupazione per l'opportunità dei negoziati plurilaterali in corso, nell'ambito dell'OMC, di istituire norme globali sul commercio elettronico. Inoltre, la CES deplora la mancanza di una valutazione d'impatto sulla sostenibilità, che dovrebbe essere effettuata prima dell'avvio dei negoziati.

Maggiori dettagli sulla posizione della CES sul commercio elettronico sono disponibili [qui](#).

Domanda 12: Oltre agli strumenti esistenti, come la difesa commerciale, in che modo l'UE dovrebbe affrontare le pratiche commerciali coercitive, distorsive e sleali dei paesi terzi? Gli strumenti esistenti dovrebbero essere ulteriormente migliorati o dovrebbero essere presi in considerazione strumenti aggiuntivi?

La politica commerciale deve garantire la responsabilità delle imprese e degli investitori e la concorrenza leale. Occorre adottare misure chiare per garantire che le industrie e i servizi europei in tutti i settori siano aperti alla concorrenza internazionale e che i lavoratori non siano messi in pericolo e svantaggiati da pratiche commerciali sleali.

L'Unione Europea dovrebbe mantenere forti strumenti di difesa commerciale che impongano restrizioni mirate alle importazioni anticoncorrenziali nell'Unione Europea se prodotte da imprese che abusano delle norme internazionali in materia di lavoro. Dovrebbero inoltre essere imposte restrizioni alle importazioni prodotte senza rispettare le norme ambientali o ai prodotti che ricevono sovvenzioni pubbliche che falsano

gli scambi. Lo sviluppo di regolamenti per affrontare tali pratiche sleali dovrebbe far parte dell'agenda di riforma europea nell'ambito dell'OMC. Condanniamo il mancato rispetto delle norme del lavoro, come il diritto di organizzazione e il diritto alla contrattazione collettiva nei paesi terzi, nel tentativo di ottenere un vantaggio economico competitivo rispetto ai paesi che rispettano i diritti dei lavoratori e le convenzioni dell'OIL. Tali azioni non sono in linea con le Dichiarazioni dell'OIL del 1998 e del 2008 e l'UE dovrebbe anche considerare questi elementi come distorsioni del mercato.

Uno strumento per gli appalti internazionali e un CBAM possono anche essere strumenti utili per affrontare le pratiche commerciali distorsive e sleali dei paesi terzi. La revisione della politica commerciale dell'UE dovrebbe esaminare ulteriormente come proteggere le industrie dell'UE e i posti di lavoro correlati dall'impatto della giurisdizione extraterritoriale dei paesi terzi. In tale prospettiva, l'UE dovrebbe rafforzare il suo "regolamento di blocco" per proteggere le imprese dell'UE dagli effetti dell'applicazione extraterritoriale della legislazione adottata da un paese terzo.

Domanda 13: Quali altri importanti argomenti non coperti dalle questioni di cui sopra dovrebbero essere affrontati dalla Revisione di Politica Commerciale?

La trasparenza e il coinvolgimento delle parti sociali dovrebbero essere elementi fondamentali per la politica commerciale e di investimento dell'Unione Europea in futuro. La CES insiste sulla trasparenza in tutti i negoziati commerciali e di investimento, sul controllo democratico da parte del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali e sulla piena consultazione e partecipazione delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile. Per contribuire a raggiungere tale obiettivo, il "gruppo di esperti della Commissione per l'accordo di libero scambio" dovrebbe essere rinnovato. Le parti sociali dovrebbero essere consultate su base proattiva e continua, anche per quanto riguarda gli obiettivi dei negoziati prima dell'inizio, in particolare nella preparazione del mandato negoziale che il Consiglio conferisce alla Commissione.

Occorre inoltre garantire la piena trasparenza nella preparazione tempestiva delle VIS. Tali valutazioni d'impatto dovrebbero fornire un quadro più chiaro dell'impatto sull'occupazione tra le regioni e i settori, in particolare riflettendo adeguatamente le aree chiave dei negoziati. Mentre l'ASI del Mercosur rifletteva solo un numero molto limitato di servizi, uno dei principali risultati dei negoziati, vale a dire l'apertura dei servizi marittimi nella navigazione interna, non è stato affatto coperto e di conseguenza non è stata effettuata un'analisi del potenziale impatto sociale sull'occupazione. Gli esercizi di modellizzazione macroeconomica attualmente effettuati non consentono di individuare adeguatamente le eventuali sfide. L'attuazione degli accordi di libero scambio dovrebbe essere monitorata meglio. Occorre prestare maggiore attenzione alle loro conseguenze sulle catene del valore industriale, nonché alle conseguenze sociali e occupazionali nell'Unione Europea, ma anche nei paesi terzi.